

Oleggio, 25/4/2010

IV Domenica di Pasqua

Lecture: Atti 13, 14. 43-52

Salmo 100

Apocalisse 7, 9.14-17

Vangelo: Giovanni 10, 27-30

*Se dovessi camminare in una valle
oscura, tu sei con me*

Il Buon Pastore di William Dyce



Oggi, quarta Domenica di Pasqua, come ogni anno, si celebra la **Giornata per le vocazioni**. **Matteo 9, 38:** *Pregate il padrone della messe, perché mandi nuovi operai.* Anche noi ci uniamo a questa Preghiera mondiale, perché il Signore dia santi sacerdoti e sante religiose, ma, nello stesso tempo, preghiamo per ciascuno di noi, perché le vocazioni speciali si inseriscono nella vocazione di base, che è quella del nostro Battesimo. Anche noi siamo “vocati”, chiamati a vivere la vita del Vangelo, la pienezza della vita. Chiediamo al Signore, che in questa Eucaristia possiamo sentire la sua voce, che ci chiama a pienezza di vita.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento per quanto il Signore vuole operare nella nostra vita e ascoltiamo quello che vuole dirci. Al di là della predica, dei canti, delle preghiere, il Signore parla al nostro cuore e ci chiama in continuazione, per vivere questa pienezza di vita.

Paolo e Barnaba



Gli spunti della Parola sono tanti.

La prima lettura è ambientata sul primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba: un viaggio e una predicazione di successo. Dopo aver tenuto la prima predicazione in sinagoga, la settimana successiva, tutta la gente va a sentire i due discepoli: c'è una prima adesione al Vangelo, però questo fare il bene, questa buona predicazione, questo successo infastidisce i dirigenti giudei, che sobillano alcune pie donne della nobiltà e i notabili della città. Paolo e Barnaba vengono cacciati da quel territorio, ma se ne vanno **pieni di gioia e di**

Spirito Santo.

Questo può essere un episodio che abbiamo ascoltato e possiamo sentirlo lontano da noi. Tutto quello che è scritto nei Vangeli e nella Scrittura, però, serve anche per la nostra vita. Anche noi possiamo trovarci in questa situazione, una situazione, nella quale compiamo il bene eppure non veniamo accolti. Tante volte, diciamo: - Ma che male ho fatto? - Non abbiamo fatto alcun male, anzi il bene. Le dinamiche del Vangelo, le dinamiche della vita di Gesù si ripetono nella nostra vita, perché Gesù spezza i sigilli e ci dona il senso dell'esistenza, il senso della nostra vita.

Anche noi ci siamo trovati in situazioni simili e ci portiamo avanti per anni e anni questa ruggine, questa polvere nel nostro cuore. A distanza di venti, dieci anni sentiamo dire: -...perché dieci anni fa, mi ha fatto questo...- A tutti capita. L'insegnamento, che ci viene dalla Parola, non è tanto di piangerci addosso, quando una realtà, una persona, una situazione ci rifiutano, ma togliere la polvere dai nostri calzari, quindi togliere la polvere dal nostro cuore, non guardando più la porta, che si è chiusa, ma cercando il portone, che si è aperto.

Ogni situazione della nostra vita ci porta sempre al bene: in questo Universo perfetto, tutto è buono, *tutto concorre al bene di coloro, che amano Dio e sono stati chiamati da Dio secondo il suo Disegno. Romani 8, 28.*

Il problema è che, tante volte, ci ripieghiamo su quel problema, su quel rifiuto e non andiamo avanti, non guardiamo le meraviglie, che il Signore sta preparando per noi.

Questo rifiuto, questa persecuzione del buono, come è stato fatto con Gesù, il quale ha guarito l'indemoniato geraseno ed è stato invitato dalla folla ad andarsene dal territorio, e Gesù si allontana, avviene anche per Paolo e Barnaba, che, cacciati, escono da quel territorio. Anche noi dobbiamo uscire da quelle situazioni, che non ci accolgono, ci respingono, e lasciar cadere le varie circostanze.

Uscire dalle situazioni paralizzanti

Pietro risuscita Tabità di Masolino di Panicale



La prima lettura di ieri iniziava così: *La Chiesa era dunque in pace.* La Comunità di Enea, però, era paralitica e quella di Tabità "Gazzella" morta. Pietro, visitando queste Comunità, opera la guarigione di Enea, la resurrezione di Tabità, che non sono tanto guarigione e resurrezione, ma l'immagine di quelle Comunità.

Molte volte, per stare in pace, nell'accezione di assenza di conflitto, entriamo in questa dinamica di morte e rimaniamo paralizzati o addirittura morti.

I defunti interagiscono con noi

La seconda lettura parla dei sigilli, che vengono spezzati. Siamo al sesto sigillo e c'è questa moltitudine di anime, che hanno lavato le loro vesti nel Sangue dell'Agnello, portano vesti candide, portano in mano la palma della vittoria e svolgono il loro servizio, notte e giorno, presso l'Agnello, che è anche Pastore.



Queste anime, che hanno attraversato la grande tribolazione, sono le anime dei Defunti, la Comunione dei Santi, le Anime del Purgatorio.

Queste anime rimangono in comunione con noi e continuano ad aiutarci, svolgendo questo servizio di lode.

Più volte ricordo che la vita spirituale non è andare a Messa e recitare qualche preghiera, ma relazionarsi con il mondo dello Spirito e con il mondo degli spiriti. La vita spirituale significa abbattere il mondo del visibile, per entrare nell'invisibile, abbattere il muro del materiale, per entrare nello spirituale, in questo mondo dell'Eternità. I nostri Cari Defunti interagiscono con noi continuamente. Importante è l'atteggiamento di preghiera e il desiderio di entrare in Comunione con loro.



In questi giorni ho terminato la Novena alle Anime del Purgatorio e mi ponevo alcuni interrogativi. Ieri sera, alla Messa di santo Stefano, una signora, che, di solito, non viene a quella Messa, mi ha portato un mazzetto di mugheri, perché aveva pensato che Claudio me li portava sempre. Questa testimonianza evidenzia come siamo tutti collegati: vivi e defunti.

Gesù: l'esempio da seguire

Il Vangelo è relativo alle ultime battute che Gesù fa nel capitolo 10 riguardo al Pastore Bello, al Pastore Unico. Gesù è ormai in conflitto con i dirigenti giudei, i quali non accettano che sia il Messia. Gesù dice che non sono del suo gregge; chi, invece, ascolta la sua voce sta nel palmo della sua mano e nessuno può rapirlo.

Questa IV Domenica è sempre la Domenica del Buon Pastore, del Pastore Bello, delle vocazioni.

Come si deve svolgere un incarico sia all'interno della Chiesa, sia all'esterno?

Ascoltavo una persona, che mi diceva: - In Chiesa è una cosa, in ufficio un'altra.- Il Vangelo, che noi viviamo qui, in Chiesa, serve anche per fuori, anzi l'unico modello, che noi possiamo vivere è proprio il modello di Gesù.

Gesù si propone, come modello: *Prendete esempio da me...* **Matteo 11, 29.**

L'esempio del Buon Pastore è l'esempio fondante del nostro essere Cristiani.

Tre riferimenti fondamentali

Ci sono tre riferimenti fondamentali, che dobbiamo ripetere nella nostra vita.

* **Il Pastore bello da Agnello diventa Pastore.** Per rivestire una responsabilità nei confronti dei fratelli, prima, bisogna essere agnelli e lasciarsi guidare da Gesù. La prima caratteristica è mettere il bisogno dell'altro al primo posto, mentre, il più delle volte, ognuno di noi guarda le esigenze personali. La dinamica del Vangelo ci invita a mettere il bisogno dell'altro al primo posto.

* **La libertà.** Nei primi versetti del capitolo 10 si legge che Gesù entra nei recinti e porta fuori le pecore. Gesù non sopporta i recinti. Infatti dirà che non ci sono più recinti, non ci sono più ovili, ma **un solo gregge e un solo Pastore.** (Gv. 10, 16) San Girolamo ha tradotto “un solo ovile e un solo Pastore”. Fino al Concilio Vaticano II, quando si sono rivedute le traduzioni, “il solo ovile” dava adito a ogni Confessione: Ortodossa, Cristiana, Protestante.. di pensare di essere “il solo ovile”. Non ci sono più ovili, ma un solo gregge. **Questo non vale solo per la religione.** Gesù non sopporta le chiusure. I nostri rapporti devono essere liberi e liberanti, perché noi tendiamo a chiudere qualsiasi situazione viviamo. Non parlo solo della malattia, della situazione peccaminosa, dalla quale Gesù ci libera, ma anche dei canoni fondamentali, sui quali si regge la società: la Famiglia, la Patria, la Religione, che diventano chiusure, prigioni. Se viviamo qualsiasi situazione della nostra vita, come un ovile, come una prigione, Gesù verrà e ci porterà fuori. Se vogliamo vivere con Gesù e come Gesù, non possiamo vivere qualsiasi realtà della nostra vita, come una prigione.

Il Vangelo non serve solo per la Chiesa, ma anche per l'esterno, per vivere i nostri rapporti liberi e liberanti.

Gesù dirà: *Io sono la porta delle pecore; se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà, uscirà e troverà pascolo.*

Entrare ed uscire nell'Ebraismo significa la piena libertà.

Ricordiamo il discepolo perfetto, che noi chiamiamo Giovanni, ma è anonimo, perché tutti dovremmo somigliargli, durante la Passione di Gesù, va da Pilato, esce, va a chiamare Pietro... Questo era impossibile, ma vuole significare che il vero discepolo è libero, vive i suoi rapporti nella libertà.

In quale gruppo dobbiamo entrare? In quale Chiesa dobbiamo entrare? In nessuna di queste realtà. Dobbiamo entrare in Gesù e lì troviamo pascolo. Io non so come fanno coloro che vivono, senza Gesù. Gesù è l'Unico che placa le nostre inquietudini, questo desiderio di Eternità.

* **Farci mangiare.** Gesù si fa mangiare da noi. **Salmo 23:** *Il Signore è mio Pastore...ad acque tranquille mi conduce...se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male, perché tu sei con me.* Ecco chi è Gesù. Dobbiamo entrare in Gesù e nutrirci di Lui, per farci mangiare, a nostra volta.



Quando riceviamo l'Eucaristia, diciamo: - Amen!-, che significa: - Sì, questo è il Corpo di Gesù e io, con Gesù e come Gesù, voglio farmi mangiare dai fratelli. Questa è la terza caratteristica del Pastore Bello: uscire da questa Chiesa e diventare Eucaristia Vivente, per essere nutrimento per gli altri.

Pregare per le vocazioni

Ringraziamo il Signore e preghiamo per le vocazioni e per i Missionari del Sacro Cuore, che hanno il carisma più bello, quello dell'Amore. Benedetto il Signore, che ha dato queste Rivelazioni, benedetto per questa Congregazione! Preghiamo per le vocazioni sacerdotali e religiose e anche per ciascuno di noi, perché, se diventiamo santi, la Chiesa e il Mondo diventeranno Paradiso.



I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

In questo Universo perfetto, niente succede a caso. Durante il Segno della pace ho invitato un fratellino e una sorellina a far pace. Credo che il Signore ci voglia dare un messaggio e ci voglia aiutare a guarire quei rapporti conflittuali, che iniziano proprio, quando siamo bambini.

Signore, noi ti benediciamo per questi due bambini, che diventeranno due persone belle e di successo. Prendiamo spunto, Signore, per presentarti tutti i nostri rapporti familiari, interpersonali, amicali, affettivi. Dentro di noi, Signore, viviamo questa scissione, questo conflitto. Ti affidiamo, Signore, i nostri rapporti, perché possano essere pacificati e possiamo andare oltre. È bello, Signore, che si dice che i discepoli *erano pieni di gioia e di Spirito Santo*. Anche noi, oggi, vogliamo scegliere la gioia, gettarci alle spalle i vari rifiuti. Anche noi, senza aver fatto nulla di male, siamo stati respinti. Alcune realtà della nostra vita si sono chiuse. Alcune persone hanno interrotto i rapporti e anche noi, come te, Gesù, come Paolo, Barnaba e tanti Santi della Storia ci siamo chiesti: - Che male ho fatto?-



In questa Eucaristia, Gesù, vogliamo gettare alle spalle queste situazioni conflittuali. Vogliamo scuotere la polvere dai nostri calzari e non lasciare che le nostre ferite si incancreniscono nel nostro cuore. Scegliamo la gioia, scegliamo lo Spirito Santo, scegliamo di vivere in pienezza. Grazie, Signore Gesù!

Donaci, Signore Gesù, di sentirci chiamati alla vita, richiamati, come hai fatto nel Vangelo. In continuazione hai cercato e chiamato i tuoi apostoli. Continua a chiamarci, Signore, e portaci tu, Pastore bello, verso le sorgenti della vita, verso pienezza. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

